

I consigli e le previsioni del ct azzurro

In questa corsa si paga la minima debolezza

ALFREDO MARTINI

La preparazione psicofisica per prendere parte a una grande corsa a tappe, non può che essere iniziata da lontano. Un corridore non può sperare di essere protagonista in una gara della durata di oltre venti giorni se prima non si è preparato nel modo dovuto. Non basta compiere chilometri in allenamento o in corsa se poi questo impegno non è completato da altri importanti e indispensabili accorgimenti. La classe - ma in questo caso sarebbe meglio dire i mezzi fisici, anche se rilevanti - non bastano a farli stare in prima fila. Per essere un buon protagonista, occorre che l'atleta sappia imporsi un tipo di vita che non si allontani mai dalle norme che regolano quella di un uomo che vuol fare dell'agonismo con l'ambizione di primeggiare. Alla base di una grande impresa non ci sono appunto soltanto le doti fisiche o le innovazioni tecniche, ma sempre un comportamento ideale necessario per raggiungere il massimo rendimento. È proprio attraverso questa costante che l'atleta può migliorare le sue prestazioni, altrimenti rischia di sparire dalla scena nel giro di due anni com'è successo a corridori che promettevano molto.

Fatte queste premesse, aggiungerò che in un Giro d'Italia come quello di quest'anno, si metteranno in luce solo uomini che non hanno mai smesso di cercare il meglio di loro stessi fin dall'inizio dell'anno, anzi proprio da quando ebbe inizio per loro il riposo invernale. E così che si può arricchire quel patrimonio di energie al quale il corridore dovrà ricorrere molte volte

lungo le faticose giornate che la corsa proporrà. Questo Giro che prenderà il via dall'estremo Sud, proponendo subito delle tappe impegnative, non perdonerà nessuna debolezza e se ne accorgeranno coloro che si presenteranno al «via» con una preparazione approssimativa. Il ciclismo non è un gioco dove basta un po' di abilità per figurare anche senza la grande condizione. È invece un esercizio che richiede al fisico un grande adattamento allo sforzo e a tutti i disagi che la gara può presentare. La competizione per la maglia rosa metterà certamente a dura prova i suoi partecipanti poiché oltre a presentare un tracciato severo per le numerose e dure salite, annuncia nel suo insieme altre difficoltà di carattere tecnico. Una è data dalla mancanza di giornate di riposo. Inoltre i concorrenti dovranno impegnarsi più degli altri anni a causa dei traguardi posti a metà di ogni tappa e che fanno parte della classifica dell'intero. Questa novità è stata inclusa allo scopo di movimentare la corsa anche nella prima parte dei tracciati. Saranno in palio degli abboni che poi verranno considerati nella classifica generale (5°, 3°, 2°) ed è questo impegno supplementare che arricchirà la gara di agonismo facendo diventare più interessante il Giro stesso.

Dopo una primavera sconcertante, dovuta alle numerose assenze dei nostri corridori primari alle classiche franco-belge, attendiamo ora il Giro con la speranza che qualcuno dei nostri ci offra l'occasione

per applaudirlo fra i protagonisti. Il nostro ciclismo anno vera tra le sue file atleti che hanno delle grosse qualità ma che non sempre sono sorretti dalla grande determinazione, perciò mi auguro che l'attrattiva della maglia rosa possa incentivare il loro entusiasmo tanto da regalare a tutti gli appassionati giornate di vera soddisfazione. Il campo avversario presenta un «cast» di primissima qualità. Saranno presenti i migliori specialisti di corse a tappe, mancherà solo Delgado ma vedremo in lizza l'americano Hampsten il vincitore dello scorso anno e vedremo Roche, Breukink, Fignon, Chiquet, Lemond, perché ci sono tutte le condizioni per un grande interesse popolare, cosa che ha sempre saputo destare il ciclismo ad alto livello.



Giro '88 l'americano Hampsten vincitore sul Valico del Vetrilo

Tanti i problemi da risolvere

Una gestione di routine uccide il buon ciclismo

NEDO CANETTI

Il 18 e 19 febbraio a Saint Vincent il ciclismo italiano si è dato mezzo governo. Mezzo nel senso che sono state rinnovate le cariche (presidente vicepresidente e consiglio) della Federazione mentre è ancora tutto congelato per quanto riguarda la Lega professionisti. L'altro ponte di comando, tuttora commissariata e retta pro tempore (che sta diventando una sfera infinita) dallo stesso presidente federale Agostino Omicioli, rapporti tra Federazione e Lega non certo idilliaci in passato. Ma non certo idilliaci in passato. Ma non certo idilliaci in passato.

gliamo comunque al momento entrare nel merito delle candidature. Lo faremo al momento opportuno. Desideriamo, però, sostenere con forza che, senza creare darchie, la Lega deve rappresentare un momento «forte» della direzione del settore ciclistico italiano. Non sempre lo è stato nel passato. Anzi quasi mai. Parliamoci chiaro: il ciclismo è uno sport che attraversa attualmente non poche difficoltà proprio dal punto di vista della popolarità, che era un tempo la sua peculiarità. Molti sono i fattori che hanno contribuito a tale diminuzione di interesse, alcuni oggettivi altri soggettivi. E, tra questi ultimi, una condotta ingenua e una scarsa capacità di individuare una condotta di routine, raccogliendo qualche gloria, ma incapace di affrontare con il necessario vigore e l'altrettanto necessaria fantasia l'evoluzione della situazione. Ci sono dei problemi che vanno aggrediti non con le solite lamentazioni che sentiamo ad ogni assemblea, ma con ben altro piglio di quello attuale. Ci riferiamo al fondamentale rapporto con i mass media, in particolare la tv, alla pista, ai percorsi ciclabili e alla promozione del ciclismo tra le giovani generazioni (compresi i rapporti con la scuola); all'intreccio finanziario sponsor pubblicità alle gare open, al ciclismo femminile, alla squadra nazionale (giustamente Alfredo Martini lamenta che gli azzurri del ciclismo stanno insieme una volta l'anno). Secondo noi spetta alla Federazione il compito di affrontare e tentare di risolvere una parte di questi problemi e alla Lega un'altra, con una precisa divisione dei ruoli e delle responsabilità, ma, in ogni caso, con la dovuta energia.

Le assemblee provinciali e

quella nazionale di Saint Vincent hanno messo in luce un dato non certo positivo: il consistente calo degli iscritti (l'unica disciplina insieme al pugilato a registrare questo dato negativo). Come dicevamo in tutto questo giocano anche fattori oggettivi. Non ce lo nascondiamo, ma è indubbio che la Federazione (e la Lega per la sua parte) ha delle grosse responsabilità. Tutto ciò ha provocato insoddisfazione nelle società sportive, insoddisfazione e critiche che dapprima erano solo un borbottio, ma che si sono poi evidenziate alla luce del sole al momento del voto sul presidente. Non ha avuto infatti l'adesione plebiscitaria che si attendeva, ma una maggioranza scissa che la dice lunga sull'umore dei dirigenti delle società. Non mi pare che il «dopo Saint-Vincent» abbia finora prodotto novità importanti. Probabilmente c'è un problema di assetto del nuovo Consiglio e pesa pure la precarietà che deriva da questa sorta di interregno della Lega. I tempi non debbono però allungarsi più di tanto.

Esiste un buon documento preparato nel periodo pre-congressuale e approvato dai presidenti regionali. Da qui bisogna partire senza ulteriori indugi, per rivalutare il settore e dargli prospettive. Nel contempo urge chiudere alla Lega la fase commissariata, eleggere il presidente e, anche se questo versante non perde altro tempo. La Lega ha problemi specifici, come la revisione della legge 91 sul professionismo sportivo, ma deve anche affrontare questioni grosse sui terreni che sopra ricordavamo. Le forze esistono e sono forze fondamentalmente sane, di gente che ama il ciclismo e vuole impedire una lenta obsolescenza. Non bisogna tradire questa volontà che è anche tanta passione.

Alfa Lum '88

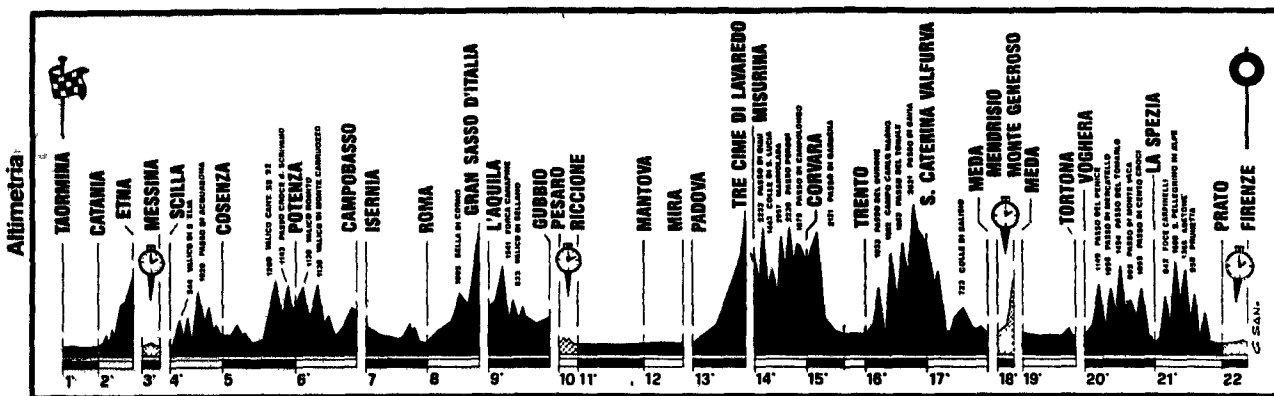
Maurizio Fondriest
Campione del mondo

Alfa Lum '89

Squadra Sovietica
Per la 1ª volta nel professionismo

Alfa Lum

Repubblica di San Marino

INFISSI CONTROINFISSI VERANDE
ZANZARIERE PERSIANE

La tabella di marcia del Giro non prevede giorni di sospensione Ventidue tappe, nessun riposo

Domenica, 21 maggio: Taormina-Catania, km 123, partenza ore 13,40, arrivo ore 16,30.

Lunedì, 22: Catania-Etna, km 130, partenza ore 13, arrivo ore 16,40.

Martedì, 23: Messina-Lago di Ganzirri, cronosquadre di km 31,500, partenza prima squadra ore 14,30, arrivo ultima squadra ore 16,40.

Mercoledì, 24: Scilla-Cosenza, km 204, partenza ore 11,10, arrivo ore 16,40.

Giovedì, 25: Cosenza-Potenza, km 275, partenza ore 8,40, arrivo ore 16,30.

Venerdì, 26: Potenza-Campobasso, km 223, partenza ore 10,30, arrivo ore 16,40.

Sabato, 27: Isernia-Roma, km 208, partenza ore 11,30, arrivo ore 16,30.

Domenica, 28: Roma-Gran Sasso d'Italia, km 183, partenza ore 11,20, arrivo ore 16,30.

Lunedì, 29: L'Aquila-Gubbio, km 221, partenza ore 10,40, arrivo ore 16,45.

Martedì, 30: Pesaro-Riccione, cronometro individuale di km 36,800, partenza primo corridore ore 12,30, arrivo ultimo corridore ore 16,40.

Mercoledì, 31: Riccione-Mantova, km 244, partenza ore 10,20, arrivo ore 16,40.

Giovedì, 1 giugno: Mantova-Mira, km 151, partenza ore 13, arrivo ore 16,30.

Venerdì, 2: Padova-Tre Cime di Lavaredo, km 207, partenza ore 10,40, arrivo ore 16,35.

Sabato, 3: Misurina-Corvara Alta Badia, km 131, partenza ore 12,40, arrivo ore 16,30.

Domenica, 4: Corvara-Alta Badia-Trento, km 131, partenza ore 11,40 e Grintaprint di Trento, km 85,200, partenza ore 15, arrivo ore 16,40.

Lunedì, 5: Trento-S. Caterina Valfurva, km 205, partenza ore 10, arrivo ore 16,40.

Martedì, 6: S. Caterina Valfurva-Meda, km 223, partenza ore 11, arrivo ore 16,45.

Mercoledì, 7: Mendrisio-Monte Generoso, cronometro individuale di km 10,700, partenza del primo corridore ore 13, arrivo ultimo corridore ore 16,40.

Giovedì, 8: Meda-Tortona, km 198, partenza ore 11,30, arrivo ore 16,30.

Venerdì, 9: Voghera-La Spezia, km 220, partenza ore 10,40, arrivo ore 16,45.

Sabato, 10: La Spezia-Prato, km 216, partenza ore 10,40, arrivo ore 16,30.

Domenica, 11: Prato-Firenze, km 183, partenza ore 11,20, arrivo ore 16,30.

Il passo di Gavia è anche cima Coppi

TAPPA	SALITE	METRI
2°	Etna (arrivo)	1.302
4°	Valico S. Elia	544
4°	Passo Diacquabona	1.020
5°	Valico Cantanera	1.200
5°	Passo Croce di Scivano	1.143
5°	Potenza (arrivo)	793
6°	Valico Romito	1.138
6°	Valico di Monte Carrozzo	1.136
8°	Sella di Corno	1.005
8°	Gran Sasso d'Italia (arrivo)	2.130
9°	Forca Carvè	1.541
9°	Valico di Sellano	833
13°	Tre Cime di Lavaredo (arrivo)	2.400
14°	Passo di Giàu	2.231
14°	Colle S. Lucia	1.443
14°	Marmolada	2.057
14°	Passo Pordoi	2.239
14°	Passo di Campolongo	1.875
15°	Passo di Gardena	2.121
16°	Passo del Durone	1.033
16°	Campo Carlo Magno	1.682
16°	Passo del Tonale	1.883
16°	Passo di Gavia (Cima Coppi)	2.621
17°	Colle di Balisio	723
18°	Monte Generoso (arrivo)	1.223
20°	Passo del Penice	1.149
20°	Passo di Mercatello	1.058
20°	Passo del Tombario	1.474
20°	Passo di Monte Vacà	805
20°	Passo di Cento Croci	1.055
21°	Foce Carpinelli	842
21°	S. Pellegrino in Alpe	1.600
21°	Abetone	1.388
21°	Prunetta	958
21°	Sammontana	658



L'elvetico Zimmermann terzo classificato nel Giro '88

ze cronometro individuale di km 53,800 partenza primo corridore ore 13, arrivo ultimo corridore ore 16,40.

Il Giro '89 misura 3.709 chilometri. La distanza media giornaliera è di km 168,500.

Sammontana: il buon gelato all'italiana.

